



cammino di speranza



Anno XXI • gennaio/luglio 2020 • N° 1-2

Autorizzazione Tribunale di Aosta • 14 marzo 2000 • Direttore Fabrizio Favre • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB (Aosta) • Tipografia Valdostana- Aosta

CARISSIMI PARROCCHIANI

Inanzitutto un saluto a voi tutti e alle vostre rispettive famiglie.

Non mi sono dimenticato di voi, anzi vi ho pensato spesso portandovi in preghiera nei tempi in cui celebravo da solo nell'intimo della mia cameretta e vi penso anche oggi che finalmente riusciamo a celebrare l'Eucarestia in Chiesa e ci si incontra e ci si saluta anche se la mascherina nasconde il volto e i lineamenti che fanno di una persona l'unicità e la bellezza estetica.

Sono vicinissimo a tutte quelle famiglie provate dall'epidemia che hanno perso qualche familiare e che hanno vissuto momenti di smarrimento e di dolore. Ho pregato e prego per loro.

Abbiamo trascorso la Primavera rintanati in casa, un po' per paura e un po' per prudenza: siamo andati in letargo. Ora è tempo di risveglio.

La Parrocchia, nel frattempo, non è andata in letargo. Io ho continuato a tenere i contatti telefonici con tanti parrocchiani portando loro compagnia e soprattutto solidarietà e divenendo occasione di scambio fraterno per vincere la solitudine che abbruttisce. Dio stesso aveva detto: "Non è bene che l'uomo sia solo..." Genesi 2,18.

Ancora oggi siamo in balia di norme che ci vengono date col contagocce e quasi improvvisamente creando notevoli difficoltà organizzative e pratiche: noi ne risentiamo molto.

Ora possiamo celebrare

l'Eucaristia nelle Cappelle e per le feste patronali, occasioni di incontro e di fraterna amicizia, a patto che si rispettino le regole che ci vengono indicate.

Attraverso la Croce Rossa e i Pompieri volontari abbiamo tessuto una fitta rete di interventi non solo inerenti le provviste alimentari ma anche di supporto psicologico. Abbiamo raggiunto più di 108 famiglie.

La fattiva collaborazione tra la Parrocchia, il Comune nella persona del Sindaco, la Croce Rossa, i Volontari del 118, i Pompieri volontari e gli Scout ha reso possibile una rete di solidarietà che ha permesso la copertura quasi totale delle necessità della nostra gente.

È stata da una parte un'esperienza che ha sottolineato la generosità e l'intraprendenza della popolazione di Saint-Vincent e dall'altra ha messo in evidenza che quando si superano gli steccati "di parte" si può costruire una vera armonia pur tra differenti posizioni.

Non posso non sottolineare anche l'iniziativa dei Comitati "Les amis de nos Village" di Moron che hanno raggiunto più di 400 persone con polenta e salciccia con un gesto di generosità che ha dell'ammirazione.



Le messe in Televisione e quelle della Parrocchia "in streaming" come si dice in gergo, hanno avuto un grande successo e hanno permesso la partecipazione di molte persone, cementando la comunione fraterna e la visibilità. Ricordo l'espressione di una parrocchiana che telefonava dicendomi: "Che bello rivedere la nostra chiesa dal vivo, dopo tanto tempo".

Abbiamo in cantiere le Prime Comunioni, 18 ottobre alle 10,00 e le Cresime 4 ottobre alle 15,00 e anche la Festa degli Anniversari di Matrimonio; quest'ultima vedremo quando sarà possibile metterla in calendario.

Ora siamo alle porte dell'estate anzi siamo in estate.

Don Pietro, parroco
Segue a pagina 16

Le associazioni di volontariato: una presenza fondamentale

Croce Rossa Italiana

Era il 7 marzo 2020, quando il sindaco di Saint-Vincent ha voluto incontrarci per condividere con noi volontari di Croce Rossa, insieme alle altre Associazioni presenti sul territorio, un argomento di cui ancora poco si parlava e che si percepiva solo attraverso i canali televisivi e i media: l'emergenza Coronavirus. Il timore di dover affrontare una situazione di emergenza anomala imponeva di farsi trovare preparati, per non correre il rischio di improvvisare. Insieme, abbiamo elaborato un ipotetico scenario operativo. A pochi giorni di distanza, ci siamo ritrovati a mettere in moto ciò che avevamo simulato, a causa del peggioramento della situazione sanitaria: il Coronavirus non ci aveva risparmiato.

Abbiamo utilizzato la sede dei Vigili del Fuoco volontari e del Comitato di Saint-Vincent della Croce Rossa Italiana come Centro Operativo Comunale e iniziato a mettere a fuoco le necessità, le priorità, le azioni da intraprendere per supportare la popolazione in maniera coordinata e puntuale, senza lasciare indietro nessuno. Il Comune ci indicava criticità e priorità: una regia che ci ha consentito di non perdere mai il giusto percorso.

L'Istituzione manteneva il dialogo con la Centrale di Protezione Civile Regionale e i volontari, come braccio operativo, ci siamo divisi i compiti: gli Scout si sono adoperati per distribuire a tutti i nuclei familiari le comunicazioni redatte dal Comune e le mascherine; Croce Rossa, in sinergia con i Vigili del Fuoco Volontari, ha attivato la Centrale Operativa Locale, con un numero di telefono presidiato h 24, a supporto della popolazione. Per oltre 90 giorni, ci siamo impegnati a consegnare a domicilio



farmaci, recapitare la spesa, reperire i presidi e i DPI necessari, distribuire i pacchi alimentari.

È stata una guerra di cui non conoscevamo con esattezza il nemico. Le prime telefonate ricevute, si limitavano a chiedere informazioni. Quelle dei giorni, delle settimane e dei mesi successivi, a mano a mano che la situazione si aggravava, trasmettevano la percezione della paura, dello smarrimento, della solitudine e dello sconforto che aveva pervaso la popolazione. Alle richieste materiali abbiamo fatto il possibile per rispondere; al disagio emotivo non siamo riusciti a porre rimedio, se non in minima parte. Ed è stato disarmante ascoltare le telefonate senza poter fare nulla, se non aprirci all'ascolto incondizionato e cercare di trasmettere solidarietà.

L'incalzare dell'emergenza ci ha posto, ogni giorno, dinanzi a nuovi scenari. A causa dell'immobilità del sistema produttivo si è manifestata la carenza di mezzi di sostentamento e la richiesta di generi alimentari è cresciuta esponenzialmente, mettendo in crisi le nostre fonti di approvvigionamento. Siamo ricorsi al coinvolgimento di tutta la popolazione e ci siamo inventati un sistema di donazione, battezzato "Spesa Help".

La risposta entusiastica che abbiamo ottenuto ci ha confermato che potevamo contare sul supporto di molti. Da quel momento, ci sono stati recapitati generi alimentari non solo dai privati, ai quali avevamo rivolto l'appello, ma anche da negozi, supermercati che avevano attivato la "spesa sospesa", Associazioni, gruppi di acquisto e dalla Parrocchia (che faceva confluire



Scouts



Ogni piccolo gesto è un dono....distribuzione mascherine alla popolazione, servizio alle messe, disegni portati in ospedale per medici ed ammalati.



quanto ricevuto dai parrocchiani). A tutti coloro che ci portavano personalmente i pacchi spesa, abbiamo chiesto di scrivere un biglietto, firmandolo con il solo nome di battesimo. Abbiamo inserito nel pacco che avremmo recapitato e i destinatari hanno così potuto comprendere che, dietro ogni gesto, vi erano persone e vi erano pensieri di solidarietà, di amicizia, di vicinanza. È stato fondamentale per far capire a chi aveva chiesto aiuto che non aveva sbagliato ma che, anzi, chi ha potuto dare è stato grato quanto chi ha ricevuto. Il nostro quartier generale del supporto alle persone è diventato punto di riferimento per tutti coloro che hanno contribuito a tendere la mano a chi era in difficoltà, in linea con i principi ispiratori della Croce Rossa. Molti nostri concittadini hanno colto l'occasione supportarci, in veste di volontari temporanei: hanno donato il loro tempo per lavorare insieme a noi, nelle attività a supporto degli altri. Mai, come in questa circostanza, il nostro paese ha dimostrato di "avere un cuore", riscoprendo quella solidarietà e quella generosità che sapevamo esserci ma che aveva ancora avuto occasione di manifestarsi.



E, a proposito di "dolcezza", bisogna sottolineare come un nostro concittadino, per tutta la durata dell'emergenza, si è fatto carico di non far mai mancare ai soccorritori, al personale dei reparti rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Parini e ai Volontari, brioche fresche, ancora calde. Un dono gradito quanto una carezza.

E come non ricordare un altro nostro concittadino che, avendo l'attività di ristorazione chiusa, si è fatto carico di preparare, per 40 giorni, i pasti quotidiani per noi volontari. O quel gruppo di sarte che ci ha confezionato mascherine e donato il ricavato della vendita a supporto dei più indigenti. E anche coloro che ci hanno confezionato e donato mascherine colorate "su misura".

In uno di quei giorni, dissi a una signora di 95 anni: "lei che ha vissuto una Guerra mondiale, dovrebbe insegnarci come affrontare questa". Lei mi rispose: "hai ragione, ho vissuto la seconda Guerra mondiale, ma quando sentivamo arrivare gli aerei correvamo nei rifugi e stavamo tutti abbracciati e stretti ai nostri figli. Oggi, io sono sola".

Questa frase mi è tornata più volte in mente, quando iniziavamo il nostro turno e dovevamo coprirci il viso con la mascherina e mangiare distanziati; quando non abbiamo potuto abbracciare un collega in un momento di stanchezza o sconforto; quando, al telefono, una fra le frasi più frequenti era "non lasciatemi sola/o".

Una mattina, trovammo ad accoglierci sulla porta della nostra sede un biglietto con la scritta "Siete degli angeli". Questa frase, tre semplici parole, ci ha donato energie impensabili. A riprova del fatto che abbiamo ricevuto molto di più di ciò che abbiamo dato.

Oggi, la fase emergenziale della pandemia è calata, molti sono tornati ai propri impegni, ai pensieri e alle occupazioni ma non dimentichiamoci di coloro che continuano a vivere l'emergenza dell'essere senza lavoro o soli, che continuano ad avere bisogno dell'attenzione e della solidarietà di tutti noi. E di un sorriso che scaldi loro il cuore.

Una volontaria di CROCE ROSSA



LA FORZA DELLA PREGHIERA

Preghiera del nostro vescovo mons. Franco Lovignana

Dio onnipotente ed eterno, dal quale tutto l'universo riceve l'energia, l'esistenza e la vita, noi veniamo a te per invocare la tua misericordia, poiché oggi sperimentiamo ancora la fragilità della condizione umana nell'esperienza di una nuova epidemia virale. Noi crediamo che sei tu a guidare il corso della storia dell'uomo e che il tuo amore può cambiare in meglio il nostro destino, qualunque sia la nostra umana condizione.

Per questo, affidiamo a te gli ammalati e le loro famiglie: per il mistero pasquale del tuo Figlio dona salvezza e sollievo al loro corpo e al loro spirito. Aiuta ciascun membro della società



a svolgere il proprio compito, rafforzando lo spirito di reciproca solidarietà. Sostieni i medici e gli operatori sanitari, gli educatori e gli operatori sociali nel compimento del loro servizio. Tu che sei conforto nella fatica e sostegno nella debolezza, per l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi medici e guaritori, allontana da noi ogni male. Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti

con cuore rinnovato. In te noi confidiamo e a te innalziamo la nostra supplica, per Cristo nostro Signore. Amen

Preghiera del Papa

Signore, ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni.

Medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21).

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

Non siamo autosufficienti, da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpellava e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale.

Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri,

sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché sappiamo che Tu hai cura di noi».

UNA TESTIMONIANZA

La pandemia ha modificato la nostra quotidianità e, tra le tante cose, anche il nostro approccio alle funzioni religiose. Dapprima sono stati effettuati dei cambiamenti all'interno della messa come l'astenersi dal segno della pace, non utilizzare l'acqua benedetta, accostarsi alla comunione ricevendo l'ostia solo sulla mano, poi la chiusura delle chiese e l'abolizione di ogni funzione. Abbiamo sentito le campane suonare durante l'accompagnamento dei concittadini defunti al cimitero anche quattro volte al giorno e ogni volta una stretta al cuore e una preghiera, impotenti di fronte a ciò che stava accadendo.

Ho seguito in streaming la messa domenicale del Vescovo in Cattedrale, la messa celebrata dal caro cugino nelle vicinanze di Torino, ma quando ho potuto seguire la messa celebrata da don Pietro nella nostra bellissima chiesa, beh, mi sono sentita lì, a casa mia. E che casa! Una regia grandiosa di cui ringrazio Ugo Chinchéré che ha saputo valorizzare con le inquadrature tutti i particolari degli affreschi che non sarei mai riuscita a vedere bene dal vivo, ha inquadrato ogni particolare seguendo i contenuti della funzione. E sempre in streaming, sempre Ugo ci ha accompagnati nella preghiera, condotta da don Pietro, il giovedì sera inquadrando l'ostensorio e tutti

quei particolari invisibili a distanza. Grazie, grazie a Ugo e alla sua équipe, grazie don Pietro, grazie Sergio, Luciano e Maurizio che avete animato le prime messe a porte chiuse, uno per banco a cantare. La tanto deprecata tecnologia ci ha fatti sentire presenti in ogni momento anche se rinchiusi nelle nostre case.

Cristina

Grazie a tutti i volontari che a diverso titolo si sono prodigati in questo periodo e che continuano a farlo.



Dalla diocesi di Aosta: Aggiornamento n. 1 alla circolare del 10 maggio 2020

PER LA PARROCCHIA DI SAINT-VINCENT

1. Cappelle. Anche nelle cappelle possono riprendere le celebrazioni delle Sante Messe. Poiché le nostre cappelle sono generalmente di dimensioni contenute, i parroci valutino bene l'opportunità di tale ripresa, considerando il numero dei posti (calcolati sulla base dei parametri di sicurezza) e la necessità di ottemperare alle medesime norme previste per la chiesa parrocchiale (segnalazione sui banchi dei posti nel rispetto delle distanze, igienizzazione dopo ogni celebrazione, ingressi contingentati, liquido igienizzante sulla porta, uso delle mascherine). Noi la celebreremo sempre all'aperto.
2. Santa Messa per le feste patronali dei villaggi. Per quanto di competenza della parrocchia si stabilisce che in questo anno la festa patronale dei villaggi si celebri con la sola Santa Messa che può essere trasferita nella chiesa parrocchiale, come già indicato, oppure celebrata nel villaggio stesso, ma all'aperto. Si eviti ogni possibile assembramento e si garantisca il rispetto del distanziamento e delle altre norme previste per le celebrazioni all'aperto. Noi la celebreremo nei villaggi all'aperto.
3. Processioni e Pellegrinaggi. Per ora nella nostra diocesi restano sospesi.
4. Messe in montagna: Sono consentite a condizione che l'avvicinamento non configuri assembramento e che lo spazio dove vengono celebrate permetta l'osservanza del distanziamento e delle altre norme previste per le celebrazioni all'aperto. Qualora questo non sia possibile, la celebrazione viene sospesa e rinviata all'anno prossimo.
5. È possibile riprendere la visita agli anziani e ammalati con la massima attenzione e prudenza.
6. Riunioni a carattere formativo e pastorale. Sono possibili le riunioni formative e pastorali promosse dalle parrocchie e dalle aggregazioni ecclesiali a condizione di usare locali adatti, cioè spaziosi (distanza di un metro tra le persone), arieggiati, igienizzati dopo ogni uso, e di osservare le norme igienico-sanitarie prescritte.
8. Oratorio. Il parroco ha organizzato dalla metà di luglio alla metà di agosto un tempo ricreativo con l'organizzazione "Arte in testa eventi" di Addario Luca nei giorni Lun-Merc-Ven. dalle 14 alle 18.
9. Uso dei locali ecclesiali da parte di terzi. Il responsabile può concedere l'uso dei locali ecclesiali a terzi chiedendo agli organizzatori, oltre al rimborso delle spese, l'impegno a evitare gli assembramenti, a far rispettare tutte le norme igienicosanitarie e a igienizzare i locali dopo l'uso oppure ad indennizzare in maniera forfettaria l'ente proprietario per l'igienizzazione degli stessi.
10. Sito archeologico: per ora rimane chiuso
11. Tenda amica: per ora rimane chiusa in attesa dei protocolli approvati dalla Regione per un'apertura che salvaguardi volontari e utenti. Nella speranza che il tempo estivo possa portare salute e lavoro per tutti, affidando comunità e famiglie all'intercessione della Regina Vallis Augustanae e dei Santi Patroni Grato e Orso, invoco su di voi la Benedizione del Signore.

✠ **Vescovo**

Festa del Corpus Domini a Saint-Vincent

Domenica 14 giugno, solennità del Corpus Domini, la Chiesa di Saint-Vincent era gremita in tutti i 130 posti a sedere autorizzati dal protocollo per la celebrazione delle funzioni pubbliche, a testimonianza che la comunità cristiana nel comune della media valle ha desiderio di mantenere viva la propria fede, attraverso la partecipazione alle celebrazioni religiose da poco ripristinate.

Non essendo stato possibile organizzare la consueta processione del Corpus Domini, lungo le vie cittadine, a causa delle disposizioni per il contenimento della pandemia di Covid-19 per la Fase 2, il Parroco, Don Pietro Panceri, ha proposto alla comunità un momento di adorazione eucaristica, accompagnato da una speciale benedizione finale per tutte le famiglie di Saint-Vincent, al termine della Messa festiva delle 10.

Anche la comunità di Saint-Vincent, infatti, come molte altre nell'Italia settentrionale, ha subito gli effetti della pandemia e ha pianto la perdita di suoi numerosi concittadini.

Il significato, tuttavia, della fede nella morte e Resurrezione di Cristo gettano un ponte di speranza pur nella tribolazione della prova, e il senso della solennità del Corpus Domini è proprio quello di ravvivare la fede e la speranza di ciascuno, in Colui che non delude mai: Gesù Cristo.

Il Parroco, durante l'Omelia, ha voluto, quindi, soffermarsi particolarmente in tre momenti tratti dalle letture proposte per la liturgia.

Il primo, l'uomo non vive di solo pane materiale ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore. Durante le settimane di lockdown, costretti nelle case, ci siamo resi conto dell'importanza fondamentale costituita dai contatti umani, e, come credenti, abbiamo inoltre sperimentato il peso dell'assenza della partecipazione alla Messa. L'uomo, infatti, non vive di solo pane.

Il secondo, la comunione al Corpo e Sangue di Cristo è, per il fedele, un momento altissimo del quale occorre prendere coscienza: Gesù stesso, donandosi a noi, intende trasformarci poco a poco in Lui, poiché il suo Corpo è vero cibo e il suo Sangue è vera bevanda.

Il terzo, il Corpus Domini rima-



ne un evento misterioso, la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, tuttavia, è testimoniata in numerosi miracoli eucaristici manifestatisi molte volte durante i duemila anni di storia del cristianesimo: occorre quindi accostarsi con fiducia a Gesù, non rendendo vana la sua incarnazione, poiché Lui intende dare pienezza di vita a ogni suo figlio.

Nell'obbedienza alle disposizioni di legge, che vietano per ora le processioni e gli assembramenti, il popolo cristiano si dimostra assai ligio e rispettoso dei dettami impartiti dalle autorità civili, in maniera che si può definire "esemplare" se si considerano i numerosi casi di recenti cortei pubblici organizzati in tutta Italia, in cui raramente si è registrato un pieno rispetto delle distanze di sicurezza e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, come mascherine e guanti, da parte dei manifestanti.

Nel rammarico di non aver potuto, quindi, realizzare la consueta processione eucaristica lungo le vie del paese, come da antica tradizione nelle nostre valli, la comunità di Saint-Vincent ha comunque testimoniato un profondo attaccamento al Santissimo Sacramento, all'Eucaristia, e ha invocato copiose benedizioni, assieme al suo Parroco, per tutta la gente che abita la Riviera delle Alpi.

Maurizio Castiglioni
Tratto da "Corriere della Valle" n° 24 del 18/06/2020



Fides Onlus

Ente Morale D.P.R. n. 962 del 25/11/85 - Codice Fiscale n. 92001720017
Sede Legale: Strada Zea 1 - 10040 Leini (TO)
E-mail: fidesonlus.org Web: www.fidesonlus.org

Sede Amministrativa
Via Timavo, 68 - 20124 Milano
Tel/Fax: 02-67070963
E-mail: amici@fidesonlus.org
Facebook: Fides-Missione Sakalalina

Milano, 2 luglio 2020

Carissimo Don Pietro Panceri
Parroco di Saint Vincent (AO)

Desideriamo aggiornarti sulla Missione di Sakalalina e i bambini da sostenuti a distanza. In Madagascar da metà marzo sono in pieno isolamento, non hanno ancora raggiunto il picco della pandemia, anche se i contagiati hanno largamente superato i duemila casi, ogni giorno aumentano di qualche centinaio. Fortunatamente non è in forma grave, le guarigioni sono rapide, i deceduti per ora solo una quindicina: queste le notizie dei bollettini sanitari, le realtà poi probabilmente sono più pesanti.

Le scuole sono chiuse da metà marzo, tranne le classi con esame statale. I ragazzi che frequentano la quinta elementare, terza media e maturità hanno ripreso i corsi ad aprile, anche se finora gli esami non hanno date precise. Quest'anno non sappiamo quando potremo ricevere le letterine con i risultati scolastici in quanto, oltre all'incertezza dei tempi di comunicazione dei risultati da parte degli insegnanti, i voli sono attualmente sospesi da e per il Madagascar e di conseguenza non sappiamo quando arriveranno i prossimi volontari. Vi terremo aggiornati.

Con il blocco delle attività in tutta l'isola, la **siccità**, le **condizioni climatiche instabili**, la **scarsità dei raccolti**, la povertà aumenta, sono tante le famiglie in difficoltà. Con il sostegno a distanza si garantisce cibo e cure mediche. **La mensa per i bambini continua, anche se non c'è scuola.**

Oltre al coronavirus, in questo momento la malaria sta causando più vittime del virus. All'ospedale un'ala è stata allestita e attrezzata per ricevere i malati di coronavirus, con tutto il materiale necessario per la protezione del personale. Finora fortunatamente non si sono registrati casi. Si fa del meglio per prevenire.

Venerdì scorso è stata effettuata la consueta **distribuzione di viveri e indumenti ai bambini adottati e agli anziani del villaggio**. Anche in questo periodo di confinamento, **causa coronavirus, la distribuzione non è mai stata interrotta**, con le necessarie precauzioni e attenzioni. La distribuzione è coincisa con la festa del 26 giugno, 60 anni di indipendenza del Madagascar, che quest'anno non è stata celebrata ufficialmente a Sakalalina a causa del covid-19. Abbiamo distribuito **viveri**, un bel pacco di **indumenti** per ogni bambino adottato insieme alle **mascherine** confezionate dal centro sociale. Anche gli anziani hanno avuto una giacca o cappotto oltre al berretto di lana confezionato in Italia, per ripararsi dal freddo perché in questi mesi il freddo si fa sentire. Le famiglie aiutate hanno portato in dono alla Missione alcuni taccini che sono stati destinati alla cucina dell'Ospedale. Alleghiamo qualche foto della distribuzione.

Cari saluti a tutti.

Emilia Tuzza





Donna il tuo 5X1000 a FIDES ONLUS

Codice Fiscale 92001720017



**FIDES ONLUS è un'organizzazione di
volontariato in cammino da oltre 40
anni che si dedica all'accoglienza di
persone in difficoltà e alla
cooperazione.**



PREGHIAMO PER LORO

Janton Isida Anila di anni 92
Mino Maria ved. Menegotto di anni 88
Marquis Sisto di anni 93
Peaquin Deregibus Giovanna di anni 83
Faccio Gelinda ved. Donazzan di anni 93
Ravet Luigia ved. Ferré di anni 93
Thuegaz Idelma ved. Pellissier di anni 77
Di Gianmarco Ida ved. Ciani di anni 96
Brunet Olga Maria in Gambotto di anni 86
Peaquin Massimo di anni 51
Vuillerminaz Cecilia in Curto di anni 86
Marra Emilia di anni 87
Cugnod Albino di anni 45
Roncali Giorgio Alessandro di anni 81
Martinod Maria Adelina ved. Page di anni 82
Repetto Lorenzo Ilario di anni 63
Musso Rosa Maria ved. Dell'Acqua di anni 92
Suor Pinciroli Giuseppina di anni 92
Seris Giuseppe Attilio Adolfo di anni 86
Bacco Raffaello di anni 88
Favre Alda Teresa Vanda di anni 93
Fosson Arnalda di anni 90
Dujany Omar di anni 83
Théodule Ilario di anni 77
Russo Annunziata di anni 94
Parmigiani Wanda ved. Bozzi di anni 85
Gambotto Aldo di anni 88
Garin Maria Eleonora ved. Junod di anni 96
Morise Vittorio di anni 91
Del Vecchio Albina in Lunghi di anni 87
Servodidio Vittoria ved. Multari di anni 84
Bic Clotilde ved. Mezzano di anni 93
Fausone Oreste di anni 86
Ravera Maria di anni 98
Peaquin Vidia Emilia di anni 92
Vanzetti Franco di anni 79
Barrel Bruna ved. Obert di anni 91
Bordet Alessandro Mario di anni 89
Dujany Carla ved. Pasquettaz di anni 83
Benati Luigi di anni 86
Bee Fiorella ved. Mainetti di anni 87
Treves Emilio di anni 84
Cavurina Bruno di anni 80
Cappellari Pierina di anni 84
Bredy Claudio di anni 63
Pavia Francesco di anni 86
Brunod Geremia di anni 95
Falco Carolina ved. Gioglio di anni 94
Tafferini Armando di anni 73
Ravet Gemma ved. Chinchéré di anni 84
Thuegaz Antonio di anni 84
Momi Bruno di anni 81
Bréan Cesarina ved. Gay di anni 82
Beatrisotti Maurizio di anni 80

Marra Emilia di anni 87

Anche tu sei volata in cielo vicino a Dio e a papà. Chissà quante passeggiate farete insieme. Insieme a te è andato via un pezzo del nostro cuore e della nostra vita. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. **I tuoi figli**

Fosson Arnalda
di anni 90



Cara mamma... è difficile pensare che non ci saranno più quei momenti passati insieme. È difficile superare il dolore che si prova quando si vede la propria mamma soffrire. È difficile rendersi conto che quella sofferenza è l'inizio di quella strada che ci allontanerà per sempre. Ma non è difficile immaginare che in fondo a quella strada ci sarà la luce, quella luce che accoglierà la tua anima e che rimarrà per sempre accanto a noi. Un'anima leggera che fluttuerà su di noi per amarci ancora. E in quell'anima trovi la forza per andare avanti e vivere con la certezza che tu, mamma, sarai sempre nel mio cuore e mi proteggerai. Ora che sei nell'abbraccio di Dio e degli Angeli, vola in alto anche per noi e abbi cura di te. Grazie, ti voglio bene.

Dani

Parmigiani Wanda
ved. Bozzi
di anni 85



Cara Wanda, sei stata un'amica gentile e preziosa ed una bella persona. Ora riposi serena vicino al tuo caro Luciano nelle braccia del buon Dio e rimarrai sempre nel nostro cuore.

I tuoi amici

Roncali Giorgio
Alessandro
di anni 81



Ciao nonno, grazie per esserci stato vicino e per averci sempre sostenuti ed incoraggiati durante le nostre competizioni, sia che ne uscivamo da perdenti che da vincenti. Sapevi rallegrarci con il tuo sorriso e la tua forza. Eri il nostro fan numero 1. Adesso senza di te gli spalti sembrano vuoti. Eri una persona di poche parole, ma è grazie ai tuoi piccoli e semplici gesti che dimostravi il tuo amore per noi. Nonno, sono già passati 56 anni dal tuo matrimonio, continua a stare vicino alla nonna come solo tu sai fare, aiutaci tanto in questo momento difficile. Aiuta papà a superare questa dura prova; e soprattutto, nonno, non ti preoccupare, adesso non ti dimenticheremo più, non come quella volta che dovevamo andare a Strambino, ma ti dimenticammo in autogrill. Nonno, ti ricordi tutte le promesse che ci siamo fatti? Stacci vicino e aiutaci a mantenerle. Ci mancherai tanto, ci rattrista il pensiero di non poter più mangiare quella polenta che tanto desideravi fare una volta uscito dall'ospedale, ma ancor più ci mancherà averti accanto. Anche se adesso non ci sei più, avrai sempre un posto speciale nel nostro cuore. Ti vogliamo bene.

Buon ritorno a Casa



Janton Isida Anila di anni 92



Marquis Sisto di anni 93



Peaquin Massimo di anni 51



Cugnod Albino di anni 45



Bacco Raffaello di anni 88



Dujany Omar di anni 83



Gambotto Aldo di anni 88



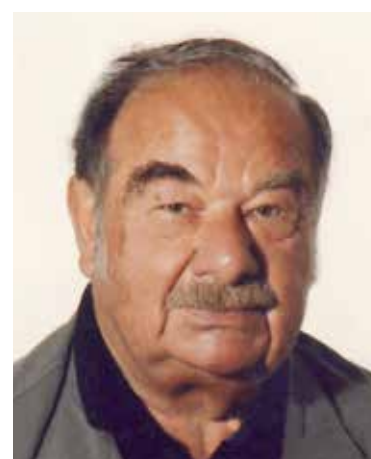
Morise Vittorio di anni 91



Vanzetti Franco di anni 79



Treves Emilio di anni 84



Caurina Bruno di anni 80



Cappellari Pierina di anni 84



Mino Maria
ved. Menegotto di anni 88



Peaquin Deregibus Giovanna
di anni 83



Faccio Gelinda
ved. Donazzan di anni 93



Di Gianmarco Ida
ved. Cianci di anni 96



Roncali Giorgio Alessandro
di anni 81



Martinod Maria Adelina
ved. Page di anni 82



Repetto Lorenzo Ilario
di anni 63



Seris Giuseppe Attilio Adolfo
di anni 86



Garin Maria Eleonora
ved. Junod di anni 96



Servodidio Vittoria
ved. Multari di anni 84



Bic Clotilde
ved. Mezzano di anni 93



Peaquin Vidia Emilia
di anni 92



Barrel Bruna
ved. Obert di anni 91



Bordet Alessandro Mario
di anni 89



Dujany Carla
ved. Pasquettaz di anni 83



Bee Fiorella
ved. Mainetti di anni 87



Bredy Claudio
di anni 63



Pavia Francesco
di anni 86



Brunod Geremia
di anni 95



Falco Carolina
ved. Gioglio di anni 94



Thuegaz Antonio
di anni 84



Momi Bruno
di anni 81



Beatrisotti Maurizio
di anni 80



Pavia Francesco di anni 86



Brunet Olga Maria
in Gambotto di anni 86

Olga. Per alcuni un nome come un altro, ma per chi ha avuto la fortuna di conoscerla questo nome significa molto di più. È sinonimo di grande, meravigliosa Donna dal cuore d'oro.

Una Donna forte e determinata, una grande lavoratrice sempre attenta ai bisogni del prossimo, ma soprattutto una Donna dolcissima, gentile, generosa, buona e amorevole. A dicembre 2018 le era stato diagnosticato un cancro incurabile con una prospettiva di vita di tre mesi. Sì, forse per il resto dell'umanità, ma non per lei. Attaccata alla sua fami-

Gambotto Aldo di anni 88

Caro Aldino, così ti chiamavano teneramente le infermiere delle cure palliative domiciliari che frequentavano la vostra casa per seguire la mamma malata.

Quando ti abbracciavano tu sorridevi, con quel sorriso dolce e tenero che ti contraddistingueva, un sorriso di bimbo felice.

Un bimbo, così eri ritornato ad essere. La malattia che ti aveva colpito era stata ancor più spietata e disumana del cancro della mamma.

L'Uomo riservato e discreto, sempre attento a non urtare i sentimenti del prossimo, ma presente e disponibile ai bisogni altrui; L'Uomo dalla memoria pronta e vivace che della collina conosceva tutti i terreni, i loro confini, i loro proprietari e di questi ultimi anche gli anni di nascita e di morte; L'Uomo muratore, carpentiere, idraulico, elettricista, piastrellista, imbianchino che con la sola collaborazione del suo papà si era costruito la casa; L'Uomo contadino, viticoltore, frutticoltore per il quale la natura non aveva segreti; L'Uomo geniale che con un pezzo di ferro ideava dei capolavori in ferro battuto; L'Uomo che quando si concedeva un po' di riposo si immergeva nella lettura di gialli, oppure faceva parole incrociate, o alla tv seguiva la cronaca politica, l'attualità del mondo, i documentari e molto volentieri i film western; L'Uomo papà amorevole che ai compleanni di noi figlie acquistava i regali e organizzava una caccia al tesoro per sorprendere e divertire; L'Uomo marito devoto e romantico che ogni anno a San Valentino faceva trovare alla moglie, sotto il cuscino, una piccola sorpresa; L'Uomo nonno e bisnonno tenero e affettuoso, spiritoso e arguto che amava scherzare e chiacchierare con i nipoti e da loro era adorato; Quell'Uomo, nell'ultimo anno, non era più con noi. L'Alzheimer l'aveva rapito e portato in una dimensione parallela e al suo posto aveva lasciato un fanciullo smarrito e confuso bisognoso di cure e rassicurazioni.

La mamma da lassù deve aver visto che la Terra ormai non era più posto per lui e ha chiesto al Signore di accoglierlo tra le sue braccia misericordiose e di ricongiungerlo a lei. In punta di piedi nella notte del 1° aprile se n'è andato, com'era nel suo stile, in silenzio per non disturbare.

Caro meraviglioso Aldino ora non sei più presenza terrena, ma sarai ovunque noi saremo perché nei nostri cuori e nelle nostre vite tu continuerai a vivere per sempre.

Grazie per tutto quel che sei stato, per l'amore e gli insegnamenti che ci ha dato.

Repetto Lorenzo di anni 63

Carissimo Lorenzo, solo con la tua improvvisa e inaspettata morte abbiamo scoperto, o meglio riscoperto, l'importanza della tua presenza: l'importanza di avere tra noi una persona speciale come te.

Noi di Saint-Vincent abbiamo visto in te non solo il "farmacista" ma un amico, un confidente, una persona con la quale poter condividere i nostri piccoli guai di salute: avevi un consiglio per tutti. La tua generosità, la tua premura, la tua parola di incoraggiamento sono il ricordo più bello che abbiamo di te. Sei stato un padre adorabile per i tuoi figli, un marito premuroso per tua moglie e un punto di riferimento prezioso per tutta la Comunità. Ci manca quel "camice" bianco che al "Savini" col parroco e il Capitano Molinari ti concedevi una breve pausa caffè al mattino. Era un piacere stare con te. Alla tua famiglia non è stato concesso di accompagnarti al cimitero, ma là non eri solo, c'era il Parroco don Pietro, il Sindaco, il tuo secondogenito Matteo, il Capitano Mossucca, e poi c'erano tante altri tuoi amici col pensiero e con il singhiozzo nel cuore. Abbiamo perso un farmacista, ma non un amico che dal cielo dove stai godendo della compagnia del Buon Dio, intercede per i tuoi figli e per tutti noi. Grazie Lorenzo per la scia di bontà che hai lasciato nel nostro paese.

Il parroco don Pietro, il Capitano Molinari, la famiglia e tanti amici



RICORDIAMO EMILIO TREVES



Non ci sono addii per noi. Ovunque tu sia, sarai sempre nel mio cuore.
(Mahatma Gandhi)

Il tramonto della tua vita sia un'alba per noi che ti abbiamo conosciuto amato e stimato.

Montjovet, 22.2. 1936 - Saint-Vincent,
giovedì 30 aprile 2020

CARISSIMO EMILIO,

quando la luce calda e soffusa dell'amicizia di un amico si spegne, si accende un faro nel cielo che illumina il cammino di chi resta e così l'amicizia continua in una dimensione diversa in attesa di un ricongiungimento totale e definitivo: così è la nostalgia della tua presenza che porto nel cuore. Un ricordo e una nostalgia che non dimenticherò mai.

Sei passato nella mia vita di prete, in quella dei miei ragazzi, Francesco, Daniel, Abu, con affetto e sincera amicizia. Era un piacere vederti, stare con te, parlare a cuore aperto come si parla ad un amico sincero capace di tenere per sé gli sfoghi che talvolta avevamo avuto bisogno di esprimere. Non sei passato invano da Saint-Vincent perché tanti ti hanno voluto bene, tanti hanno apprezzato il cuore grande che avevi e che nascondevi con timidezza e umiltà.

Caro Emilio ci hai voluto bene e quale onore più grande nel poter dire questo: hai amato il tuo paese, hai amato la tua famiglia, hai amato i sacerdoti che si sono avvicinati nel paese e ti sei fatto amare e apprezzare da tutti. E' vero hai dato tanto e ci mancherai.

In questo momento ci soccorre solo la fede. La fede ci suggerisce di ringraziare il Signore per la tua presenza, grazie Signore per avercelo donato, ma anche perché è raro trovare una perla così preziosa come la tua presenza sempre attenta e sempre pronta a porgere un aiuto a chi ti stendeva una mano. Oggi dovrebbero essere qui in decine e decine di persone per condividere con noi questo momento di sofferenza e di nostalgia della tua presenza.

Saint-Vincent, 17 giugno 2020

Un amico – parroco d. Pietro

CARISSIMO EMILIO,

come dicono gli Alpini, tu sei andato avanti, lasciandoci sgomenti, addolorati e con tanta nostalgia di te. Per diversi anni sei stato il nostro saggio Presidente, capace di aiutarci, con molto tatto e diplomazia, a superare gli inevitabili contrasti che possono crearsi in un gruppo come il nostro, gruppo che consideravi anche tu una famiglia.

Come possiamo non ricordare con nostalgia l'appuntamento al Colle, dove, con Isa e i tuoi cari, ci accoglievi sempre con tanta amicizia e gioia di stare insieme, con una bella e sentita Santa Messa celebrata da don Giulio anni fa ed ora da don Pietro, sul tuo bel prato e sotto i pini, messa alla quale seguiva l'ottimo pranzo preparato con tanta cura da Isa.

Gli altri innumerevoli momenti felici che organizzavi ad Oropa, a Les Combes, allo Zerbion e le gite nelle nostre belle montagne servivano a rinsaldare ancora di più la nostra amicizia e a farci sentire parte di questo meraviglioso Creato.

Caro Emilio, caro Amico, ti siamo grati per tutto ciò che hai fatto per noi e non ti dimenticheremo mai.

Ora ti pensiamo lassù, nelle braccia del buon Dio e, mentre ci sorridi, ricordati della tua bella famiglia e di tutti gli Amici che hanno avuto la gioia di incontrarti.

La Cantoria

DAI GIORNALI...

... per tanti anni ha organizzato la festa dedicata alla Madonna dello Zerbion.

È stato inoltre un viaggiatore avventuroso: ha visitato tanti paesi lontani, da Capo Nord ai deserti africani, spesso con mezzi di fortuna e dimostrando notevole capacità di adattamento, le stesse che gli hanno permesso di distinguersi nel corso di tutta la sua vita. Dotato di un senso sacro dell'amicizia, Emilio era un uomo che si dava da fare per gli altri e che cercava di fare andare d'accordo le persone nell'ambito delle tantissime iniziative cui ha partecipato.

Commozione per la scomparsa di Emilio Treves

Con Emilio Treves se ne va un altro pezzo di storia di Saint-Vincent. È morto giovedì 30 aprile all'improvviso a 84 anni l'ex dipendente del Casinò, l'ex presidente dello sci club Zerbion e del tennis club Saint-Vincent. Negli ultimi anni, tra il 1980 e il 2000, era stato presidente dell'Azienda di promozione turistica della cittadina, organizzando per oltre vent'anni tutte le principali manifestazioni di intrattenimento e di promozione della località. Ricorda il collega Marco Fiore, già responsabile Marketin della casa da gioco: "Mi ha insegnato tantissime cose, era un professionista serio e preparato. Quello in cui guidò l'azienda di promozione turistica resta un periodo indimenticabile con tanti spettacoli curati fino nei minimi dettagli. È raro incontrare persone come lui che si dedicano completamente alla comunità. Ha sicuramente lasciato un'impronta in paese".

Nato nel 1936 a Montjovet è stato dipendente del Casinò di Saint-Vincent dal 1963, per oltre 30 anni, dove ha iniziato come tecnico della roulette francese fino a vestire i panni di direttore giochi. Grande appassionato di sport, in particolare di sci ha contribuito con un gruppo di amici, alla realizzazione della stazione sciistica del Col di Joux e alla nascita dello sci-club Zerbion, di cui è stato presidente per molti anni, a partire dal 1970. L'ex-sindaco Adalberto Perosino lo ricorda con affetto: "L'avvicinamento dei giovani allo sport era per lui una prerogativa indiscutibile, tanto da favorirne l'apprendimento anche in collaborazione con le scuole. Chi non ricorda i giovedì al Col di Joux, con il pulmann che partiva da piazza Zerbion, le attrezzature a disposizione di tutti i bambini delle scuole elementari e il panino e la cioccolata calda davanti allo Chalet dello sci-club? Gestore, con la figlia Marina, del Palazzetto dello sport, è stato anche in prima linea nelle organizzazioni delle attività sportiva tennistica, quando è stato presidente del tennis club Saint-Vincent. Tott'ora faceva parte della cantoria della Chiesa e del Consiglio Pastorale. Conclude Perosino: "I suoi amici e le tante persone di Saint-Vincent che lo hanno conosciuto e stimato lo ricorderanno per il contributo che ha dato al suo paese, per la sua generosità e per i modi gentili con cui si rapportava con tutti".

Lascia la moglie Isa, le figlie Marina e Alessandra e gli amati nipoti Giulia e Vittorio.



Un sincero ringraziamento alla CANTORIA e a DON PIETRO per la messa funebre per EMILIO TREVES dello scorso 17 giugno. Per i bei canti sapientemente interpretati nonostante la commozione dalla sua amata Cantoria, per le belle e sincere parole dei suoi Amici e del suo Caro Amico Don Pietro. Grazie di cuore.

Famiglia Treves

FESTA DI PRIMAVERA PER I LUPETTI E SAN GIORGIO ONLINE PER IL REPARTO



SIGNORE GESÙ, TU CHE SEI IL
FARO CHE ILLUMINA IL NOSTRO
CAMMINO, AIUTACI A DIVENTARE
LUCE PER GLI ALTRI, PERCHÉ
NESSUNO SI SENTA SOLO.



ATTIVITÀ SCOUT



ESTATE RAGAZZI



1° Settimana
DANCE CAMP
(martedì 14-07,
mercoledì 15-07,
giovedì 16-07)

2° Settimana
ARTI PERFORMATIVE
(martedì 21-07,
mercoledì 22-07,
giovedì 23-07)

3° Settimana
DAMOVE URBAN
(martedì 28-07,
mercoledì 29-07,
giovedì 30-07)

4° Settimana
STREET LAB PROJECT
(martedì 4-08,
mercoledì 5-08,
giovedì 6-08)

ESTATE RAGAZZI
PARROCCHIA DI SAINT VINCENT
a partire dal 14 Luglio
www.fantastici4camp.it

THE VALDO BEAT
Ante in testa
SAINT-VINCENT
CONTATTACI
Indirizzo: Parrocchia s. Vincenzo
Piazza della Chiesa 7
11027 Sai t-Vincent (AO)
INFO E PRENOTAZIONI
3666000252 ALESSANDRA
WWW.FANTASTICI4CAMP.IT
f @fantastici4camp

IL NUOVO DIVERTIMENTO
BREAK DANCE
BASKET FREESTYLE
CALCIO FREESTYLE
STREET DANCE
DJ
GRAFFITI
RAP
BEAT BOX
ARTI PERFORMATIVE
EQUILIBRISMO
LIVE MUSIC
TEATRO COMICO
CIRCO
HULAHOOP

Street Dance Week
UNA SETTIMANA PIENA DI LEZIONI
Dal 14 - 17 Luglio a Saint Vincent
HIP HOP | BREAKING | POPPING | ELECTRO DANCE | COREOGRAFIA

ArtWeek
Diversi è la cosa più divertente del mondo
Un workshop completo e diretto da artisti professionisti
dal 20 al 25 Luglio a Saint Vincent
EQUILIBRISMO | TEATRO COMICO | CIRCO | HULAHOOP

Da Move Week
dal 28 al 30 Luglio a Saint Vincent

Street Lab Week
UNA DIFFUSIONE DELLE DISCIPLINE DI STRADA A 360°
Workshops di
RAP | BREAKING | DJING | BEAT BOX | GRAFFITI

I venerdì (17/24/31 luglio e 7 agosto ore 21.00) saranno presentati gli spettacoli in Piazza Cavalieri di Vittorio Veneto a Saint-Vincent con introduzione del lavoro svolto con i partecipanti e spettacolo degli artisti professionisti, insegnanti del camp.

Per programma e dettagli del camp:
www.fantastici4camp.it

Chi è interessato può passare in segreteria parrocchiale per il ritiro del programma, l'iscrizione e i costi. È possibile scaricare il modulo di iscrizione sul sito della parrocchia (www.parrocchiastvincent.it)

Il sepolcro ritrovato vuoto nel sottosuolo della chiesa Enigma risolto?

Nella notte del 10 gennaio 1968, due sconsi-derati fecero scoppiare due candelotti di dinamite nella parte esterna del Presbiterio della nostra chiesa; a seguito dei rilevanti danni e della necessità di intervenire con decisi interventi strutturali, la Soprintendenza della Valle d'Aosta, decise per la chiusura temporanea del sacro edificio e per una ricognizione archeologica approfondita su tutto l'immobile.

Le sorprese non tardarono; dalle pareti del coro, private dei vecchi intonaci, affiorarono ben presto pregevoli cicli pittorici del tardo Quattrocento e, dal sotto suolo della chiesa, tornarono alla luce vestigia di epoche diverse. Una impegnativa campagna di scavi riportò alla luce l'imponente *Mansio* romana con strutture di epoche più remote e manufatti medievali. Durante questi lavori l'interesse degli archeologi si concentrò soprattutto su di una tomba, indicata con la sigla T.63, a cassa in muratura internamente intonacata con un rialzo (cuscino) realizzata per

mantenere il capo sollevato. La tomba (forse destinata a un personaggio importante) è stata ampiamente riutilizzata nel corso dei secoli ed è posta in posizione privilegiata ma, curiosamente fu rinvenuta... vuota! Da allora gli archeologi, gli storici e gli studiosi si domandano per chi è stata costruita quella tomba e perché quel manufatto fu rinvenuto vuoto; per tentare di dare una risposta a quella domanda ripercorriamo alcuni momenti della storia di quel sito servendoci di scritti della Soprintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta: *"Durante il V secolo, probabilmente in concomitanza con l'abbandono della funzione termale dell'impianto romano, la zona orientale dell'antico complesso venne utilizzata come area cimiteriale. All'interno del vano M, probabilmente un mausoleo, sono state trovate alcune sepolture ad inumazione, orientate est ovest, con il capo rivolto ad est e totalmente prive di corredo, tipiche dei primi tempi cristiani. Ora però facciamo un passo indietro; come è noto nel V secolo nacque l'ordine Benedet-*

tino ed è altresì noto che questo Ordine solea seppellire i suoi Abati, Priori e Superiori nelle Cripte ...in genere c'era l'esigenza di realizzare luoghi riparati in cui collocare sepolture privilegiate. Di norma erano il classico santuario "ad sanctos", cioè più vicino ai Santi, anche se spesso poi i Santi non c'erano... (B. Orlandoni); è noto che a Saint-Vincent, fin dall'alba dell'anno Mille - e questo fine al 1522 -, era installata una comunità Benedettina. Detto questo va precisato che questa particolare tomba vuota è posizionata a pochissima distanza dal muro di perimetro della Cripta e al centro della sovrastante navata principale (esattamente sotto la scalinata che conduce all'altare maggiore!). Formulo quindi una prima serie di ipotesi: e se in quella tomba, pur riadattata nei secoli servendosi di materiali di recupero, i monaci Benedettini presenti a Saint-Vincent, vi avessero deposto le salme dei loro Abati? E se dopo il loro allontanamento da questo paese (1522 c.a.) quella struttura avesse mantenuto la stessa finalità per ac-

cogliere le salme dei parroci? Va qui ricordato che fino alla Rivoluzione francese la maggioranza dei defunti era inumata all'interno delle chiese; sopra queste tombe "di famiglia" dette *Vas o Vou* (termine che, originato dal francoprovenzale, significherebbe *piazza della famiglia in chiesa*), tutti i componenti di uno stesso clan familiare si riunivano per pregare e per stare "in comunione" con i propri defunti. Nel 1777, Re Vittorio Amedeo III dispose che in tutti i suoi Stati -Valle d'Aosta compresa-, fosse emanato un Editto che di fatto vietava la pratica delle sepolture all'interno delle chiese per ragioni di igiene pubblica; successivamente, nel 1804, tutta la questione sarà meglio precisata da Napoleone attraverso l'*Édit de Saint Cloud (Décret Impérial sur les Sépultures)*, che raccolse organicamente in due corpi legislativi tutte le precedenti e frammentarie norme sui cimiteri. Dunque fin dal 1777, all'interno delle chiese furono vietate le inumazioni; a Saint-Vincent l'ultimo defunto ad essere stato sepolto in chiesa fu Page Jean-Georges di Perrière; era il 25 agosto 1784. Ma la tomba vuota chi ha ospitato? Ho ragione di credere che malgrado il passare degli anni e dei secoli tale manufatto sia stato utilizzato per ospitare i parroci, o quantomeno, alcuni di loro. Per sostenere questa mia tesi ho dovuto fare un'attenta indagine all'interno dei Registri di Sepoltura conservati nell'Archivio parrocchiale e le sorprese non sono mancate. Fino all'inizio del Settecento non si hanno indicazioni sul luogo esatto delle sepolture dei parroci; l'Atto di Sepoltura del parroco Antoine Champier (a Saint-Vincent per 27 anni) ci dice solo che è stato inumato il 12 febbraio 1707 mentre dai registri nulla è detto a proposito dei suoi predecessori. Ma ecco una prima sorpresa 27 anni dopo: il 1°

marzo 1734 rende la sua anima a Dio il parroco Jean-Balthazard Buillet ma, curiosamente, la sua inumazione avviene solo 22 giorni dopo. Perché tanto ritardo? Al momento non lo sappiamo ma forse una parziale risposta ci proviene dal testo dell'Atto nel quale si legge che il corpo ...è stato sepolto in chiesa; purtroppo non è specificato il luogo esatto ma il lungo tempo intercorso tra la morte e l'interramento indicherebbe un qualche grave problema tecnico, forse proprio dovuto, se non già alla creazione di una tomba ex novo, almeno alla sistemazione di un più decoroso *tombeau* già esistente. Poi, nei decenni che seguono, non si hanno più indicazioni

in merito ai luoghi di sepoltura dei nostri Pastori. Il 1° giugno 1793 muore 65enne il parroco (di nobili origini) Philibert-Amedée de Tillier (figlio di Jean-Baptiste, Segretario degli Stati Sabaudi e del *Conseil des Commis* di Aosta) dopo essere stato a Saint-Vincent per ben 31 anni; l'Atto che registra il suo decesso, riporta che la sua salma è stata inumata *"in coemeterio Santi Vincenzii"*. Dunque, inequivocabilmente, è stato sepolto in quella stretta fascia di terra che era utilizzata come cimitero e che contornava parzialmente il perimetro della chiesa. Gesto anomalo, questa sepoltura, se si considerano la levatura del personaggio, il suo periodo di permanenza in questo paese e la sua (per l'epoca) giovane età; davvero strano che non sia stato tumulato con gli onori del caso nella tomba riservata agli ecclesiastici posta all'interno della chiesa. Nel 1833 la municipalità di Saint-Vincent dispone per la costruzione di un nuovo cimitero in località *Léches* (oggi quella superficie di terra è occupata dal polo scolastico regionale). Il 17 settembre 1841 Jean-Baptiste Freppa, all'epoca parroco di Saint-



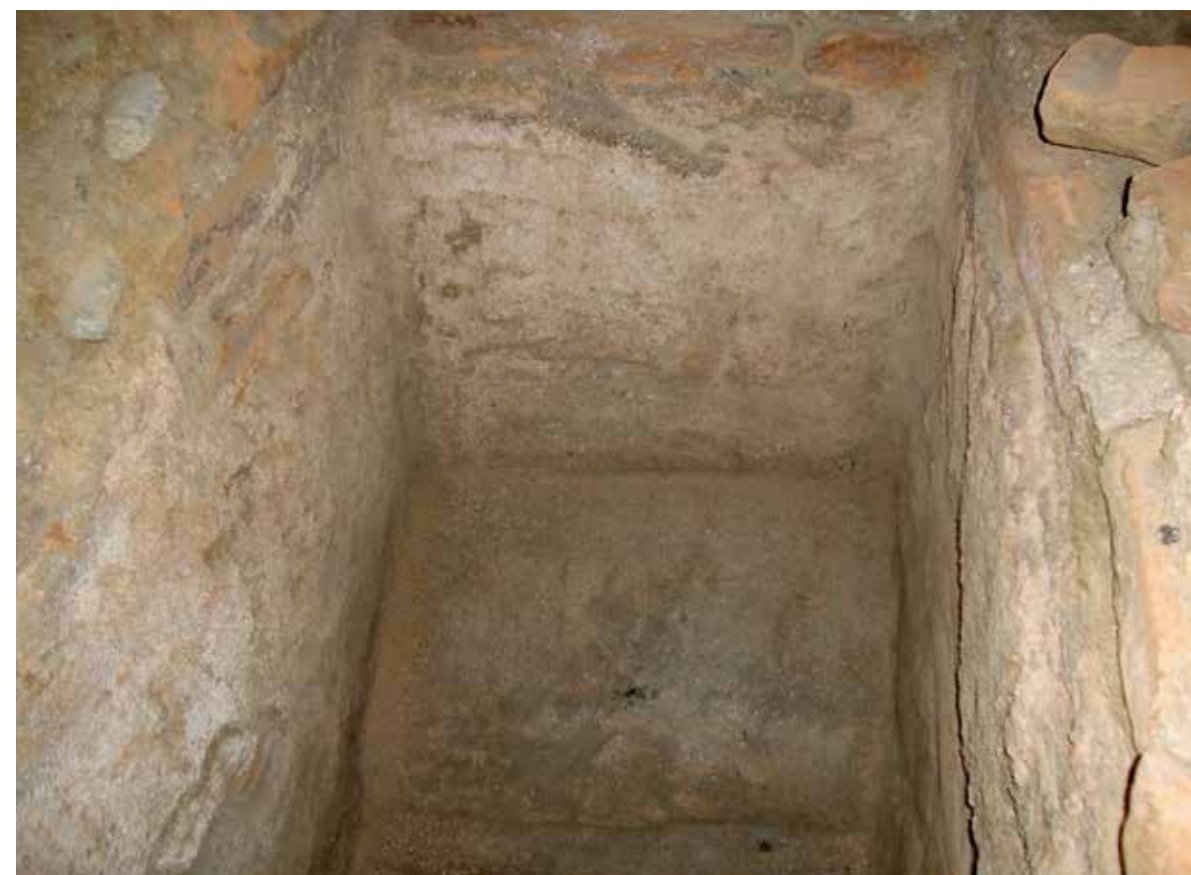
Vincent -e successore del De Tillier, affida al notaio Sulpice Martinod le sue ultime volontà. La stesura del testamento avviene nel *presbiteraire de Saint-Vincent* e nel preambolo del documento, al punto 4 si legge: *...J'entend que ma dépouille mortelle soit déposée dans le tombeau destiné pour les pretres, existant à l'église* (la *tranchante*, ma chiarissima frase, sottintende inequivocabilmente che esisteva una tomba avente quella finalità); infatti, tre anni dopo, Freppa rende la sua bella anima a Dio e nell'Atto di Morte, rogato da Pierre-Antoine Chamonin *Vicaire* e da Pierre-Baptiste Camos, si legge che dopo la funzione religiosa, avvenuta il primo aprile, il corpo del religioso è stato effettivamente inumato *...dans le tombeau destiné pour les curés aux pieds des escaliers du Choeur...* (e si noti bene che nella prima tarda metà dell'Ottocento le inumazioni all'interno delle chiese erano vietate e quelle avvenute sono una vera rarità nella Diocesi Augustana; forse l'unica persona ad essere ancora sepolta in chiesa in quel periodo è la contessa Thérèse de Challant inumata nel 1837 nella chiesa di Saint-Léger d'Ay-

mavilles. Ma lei era una nobile e, in più, era la baronessa del luogo!). Altra conferma all'ipotesi secondo cui la tomba ritrovata vuota a Saint-Vincent era null'altro che il luogo destinato ad accogliere i nostri parroci si ricava dal *Cahier* del parroco C. Bich ove si legge *...ses dépouilles* (del parroco J.-B. Freppa, ndr.) *reposent au bas de l'escalier du Choeur dans un petit caveau en brique sous le passage de la nef centrale...* È verosimile che per poter accedere a quel piccolo sacrario si dovesse passare dalla Cripta dove, nella parete di fondo, era certamente presente un'apertura, un varco. Se quindi la domanda relativa a chi era servita nel tempo quella tomba sembra risolta, resta invece ancora da chiarire perché durante gli scavi archeologici degli anni settanta del Novecento tale manufatto fu rinvenuto vuoto. Nel triennio 1888-1890 la nostra chiesa fu ampliata aggiungendovi due campate verso ovest; durante quel cantiere, il piano di calpestio interno alla chiesa venne abbassato ed uniformato per tutta la sua superficie. È probabile che in quell'occasione, e a causa di quei lavori di livella-

mento, si sia dovuto procedere alla riesumazione dei resti mortali del parroco Freppa; successivamente, è probabile che i resti furono quindi traslati nel cimitero di *Léches* e conservati forse nell'ossario sottostante la Cappella. Ma decisamente per il povero parroco non fu possibile trovare pace neppure dopo la morte se si considera che tra gli anni '80 e '90 del Novecento, e a seguito dello smantellamento di quel cimitero, i resti mortali di Freppa furono nuovamente "traslocati" nel nuovo cimitero in uso oggi e, per l'ultima volta! inumati nella Cappella che oggi ospita alcuni parroci di Saint-Vincent e un Diacono. Si può quindi concludere dicendo che l'enigma della tomba vuota è stato risolto? Ritengo di sì, anche se naturalmente il ritrovamento di altri documenti potrebbe riaprire il caso.

Pier-Giorgio Crétier

Ringrazio per la collaborazione i Sigg.: Dr. Gabriele Sartorio, Soprintendenza per i beni e le attività culturali Regione Valle d'Aosta; M. Jean-Pierre Dirand (Francia); Dr. Bruno Orlandoni, Aosta.



SEGUE DALLA PRIMA

CARISSIMI PARROCCHIANI

Questo bollettino esce con la fatica e la buona volontà della Redazione. Diciamo ai componenti un grazie di cuore.

“L'estate ragazzi”, che da sempre ha contraddistinto la nostra Parrocchia, quest'anno non è programmabile sia per la mancanza di adulti che si prendano carico dell'organizzazione e sia anche per la complicazione delle norme da osservare al fine di garantire sicurezza ai nostri bambini.

Mi spiaceva, però, non fare nulla per i nostri ragazzi: ho pensato di incaricare un'agenzia di Aosta: “Arte in Testa” che organizza eventi di animazione per bambini affinché, si occupi dell'animazione dei nostri ragazzi dal 14 luglio al 6 agosto per tre giorni la settimana, martedì, mercoledì e giovedì, dalle 14,00 alle 18,00 + qualche performance serale in piazza al venerdì sera avendo l'obiettivo di occupare i nostri ragazzi con attività costruttive e formative, ma anche rispettose di tutte quelle norme e indicazioni che il Dipartimento per le politiche della Famiglia e la nostra Diocesi hanno indicato quale linea da seguire in con-

dizioni di sicurezza nella fase 2 dell'emergenza COVID19.

Sono aperte le iscrizioni.

Ho pensato anche, in questa fase di collaborazione, di chiedere un intervento economico del Comune in modo da abbattere i costi per le famiglie.

Ho programmato la visita ad ammalati e anziani: fino ad oggi ci era interdotta e ci si diceva di essere molto prudenti, non solo per la nostra incolumità ma anche per l'incolumità delle persone visitate.

A Dio piacendo ci ritroveremo a settembre, con tanta voglia di raccontarci i tratti salienti di questo tempo che sarà memorabile.

Sono vicino a tutti voi, alle vostre famiglie, agli anziani, e anche ad albergatori e commercianti che hanno subito un danno economico enorme e che faticano a rimettersi in carreggiata poiché ancora oggi la gente è timorosa.

Un saluto fraterno. Vi mando la mia benedizione: che Dio vi benedica tutti: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Saint-Vincent, 6.7.2020

Don Pietro, parroco

NUOVO ORARIO DELLE SS. MESSE IN SAINT-VINCENT E PARROCCHIE LIMITROFE

SAINT-VINCENT: Martedì - Giovedì - Sabato: ore 18,00; Domenica: ore 10 e 18,00

CHÂTILLON: Lunedì - Mercoledì - Venerdì e Sabato: ore 18,00; Domenica: ore 10,30 e 18,00

CAPPUCCINI DI CHÂTILLON: tutti giorni alle 7,00 eccetto la Domenica

EMARÈSE: Martedì: ore 20,00 (solo con intenzione) e Sabato: ore 19,30

SAINT GERMAIN: Giovedì: ore 20,00 (solo con intenzione) e Domenica: ore 9,30

PONTEY: Giovedì: ore 18,00 (solo con intenzione) Sabato: ore 18,30 e Domenica: ore 9,30

Nella Parrocchia di Saint-Vincent recita del S. Rosario tutti i giorni alle 17.30 in Chiesa Parrocchiale.

AGGIORNAMENTI CATECHISMO

Domenica 4 ottobre 2020 ore 15.00: Cresime Ragazzi di I^a media (ex V^a elementare)

Domenica 18 ottobre 2020 ore 10.00: Prima comunione ragazzi di V^a (ex IV^a elementare)

Sabato 5 dicembre 2020: Prima confessione ragazzi di IV^a (ex III^a elementare)

Le attività catechistiche riprenderanno in novembre 2020 con modalità e protocolli da stabilire.



ADORAZIONE EUCARISTICA Invito

Regalati un tempo di riposo spirituale per ritemprare l'anima e il corpo attraverso un tempo di contemplazione e di silenzio.

MESE DI LUGLIO

il **giovedì** dalle 20,30 alle 22,00
Giovedì 9, 16, 23,30

MESE DI AGOSTO

il **giovedì** dalle 20,30 alle 22,00
Giovedì 6, 13, 20, 27